

## **La democrazia africana può sconfiggere il terrorismo**

**Editoriale The Tablet**

in "www.thetablet.co.uk" del 9 aprile 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

Come il primo Venerdì Santo, la Settimana Santa di quest'anno è stata particolarmente atroce. L'agonia delle famiglie i cui figli e figlie erano studenti dell'Università di Garissa in Kenya, è stata testimoniata in tutto il mondo: 142 studenti e 6 persone della security sono state massacrati il Giovedì Santo da terroristi islamisti, provenienti in buona parte dalla vicina Somalia, che hanno cercato di uccidere il maggior numero di cristiani che riuscivano a trovare. Ma quell'atrocità non era il risultato di un settarismo locale, e i musulmani si sono uniti il giorno dopo ai cristiani in una marcia a Garissa contro i killer Al-Shabab.

La campagna terroristica in Kenya corrisponde nell'Africa occidentale all'attività del gruppo Boko Haram basato in Nigeria, che ha ucciso 13 000 cristiani e musulmani nel corso degli ultimi sei anni. Tuttavia c'è qualcosa di più di un barlume di speranza nella generale reazione ai recenti eventi in Kenya e in Nigeria. L'incapacità del presidente cristiano della Nigeria, Goodluck Jonathan, di offrire sicurezza alla maggioranza musulmana nel nord del paese – e notoriamente il fallimento del suo governo di liberare quasi 300 studentesse rapite da Boko Haram esattamente un anno fa – in gran parte gli sono costati l'elezione presidenziale il mese scorso.

Molti cristiani hanno quindi accolto con favore il risultato delle elezioni. Il gesto di Jonathan di telefonare al suo rivale musulmano Muhammadu Buhari per ammettere la sconfitta ha salvato centinaia di vite e ha contribuito a stabilizzare la democrazia nigeriana. Nel 2011, 800 persone erano morte nei disordini seguiti all'annuncio della vittoria di Jonathan. Ci sono segnali ora secondo cui l'esercito nigeriano sotto il governo Buhari, con una nazione relativamente unita dietro di lui, possa iniziare a cacciare Boko Haram dal territorio che ha occupato.

Nel frattempo, in seguito alle fin troppo credibili affermazioni che l'università di Garissa non era sufficientemente protetta al momento dell'attacco, il residente Uhruru Kenyatta lunedì ha mandato aerei da guerra kenyani a bombardare basi di Al-Shabab in Somalia, dove l'esercito kenyano sta combattendo i terroristi. Le aree costiere del Kenya a maggioranza musulmana, che hanno anch'esse sofferto per il terrorismo, non possono essere trattate allo stesso modo, ma la strada da percorrere, come in Nigeria, deve essere quella di mostrare a musulmani e cristiani che possono essere protetti di fronte al terrorismo islamista. Mentre entrambi i governi incrementano le loro campagne antiterroristiche, devono dimostrare che difenderanno tutte le comunità, e resisteranno ad ogni tentativo di dividere una comunità dall'altra.

Questi restano tempi bui per i cristiani, e molte omelie pasquali si sono concentrate sull'attuale martirio. Padre Raniero Cantalamessa, predicando nella commemorazione della passione di Nostro Signore a Roma il Venerdì Santo, ha fatto notare che i veri martiri per Cristo non muoiono con i pugni chiusi ma con le mani giunte in preghiera". Come l'arcivescovo di Canterbury nella sua omelia pasquale domenica, intendeva rivendicare la nozione di martirio, rifiutandola a coloro che la attribuiscono agli assassini suicidi – come gli aderenti a Stato Islamico, Boko Haram e Al-Shabab. Dare il giusto significato a quella parola sarà un parte piccola ma importante del dare la giusta importanza a civiltà e correttezza, in contrasto con la barbarie e i massacri sanguinosi.